

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

La mediazione familiare, può essere definita come «un processo di risoluzione dei conflitti familiari: le coppie coniugate e non richiedono o accettano l'intervento confidenziale di una terza persona, neutrale e qualificata, chiamata "mediatore familiare". Il ruolo del mediatore familiare è quello di portare i membri della coppia a trovare da sé le basi di un accordo durevole e mutuamente accettabile, tenendo conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli, in uno spirito di corresponsabilità e di uguaglianza dei ruoli genitoriali» (Apmf, 1990). La figura del mediatore è di recente nascita e proprio per questo poco conosciuta ai più. Il mediatore deve fare da filtro fra la famiglia in crisi e la legge, deve aiutare le parti a ritornare protagonisti nel decidere gli aspetti economici e organizzativi del proprio nucleo familiare al fine di tutelare i minori nel percorso di separazione e poi di divorzio tra i coniugi, portandoli ad una nuova organizzazione e ad una nuova consapevolezza del loro ruolo genitoriale. Decidere l'affidamento più adatto allo sviluppo dei propri figli in modo da giungere dall'avvocato con un programma definito, cercando di ridurre al minimo il conflitto e l'aggressività inevitabilmente presenti in queste situazioni. Le statistiche, in Italia mostrano che una coppia di nuovi coniugi su quattro è destinata a separarsi. Oltre alle difficoltà di ordine sociale, chi affronta la separazione deve affrontare tutta una serie di questioni di ordine relazionale e personale: l'identità personale entra in crisi, cambia il livello economico (aumento delle spese, dovuto ad una nuova riorganizzazione abitativa), si disarticola la rete di relazioni (si vedono persone diverse da quelle che si vedevano prima della separazione), cambia il rapporto con i figli (si perde la quotidianità). La mediazione è tanto più utile quando in una famiglia ci sono dei figli, in questi casi la "rottura" tra i coniugi non potrà essere radicale e definitiva come si vorrebbe, ma si dovrà inevitabilmente tener conto di quelli che sono i loro bisogni, si potrà quindi smettere di essere marito e moglie ma non si potrà mai uscire dal ruolo di genitori, posti sullo stesso piano a livello di importanza, anche se spesso però, accade che con la separazione o il divorzio i figli perdano una figura genitoriale e, più spesso questa è quella paterna. Uno degli obiettivi a carattere sociale della mediazione familiare è la prevenzione della sofferenza infantile generata da una separazione altamente conflittuale. Attraverso il lavoro di mediazione la coppia recupera e valorizza il proprio ruolo genitoriale unitario, che rappresenta la migliore tutela per la crescita equilibrata dei figli, e per far ciò avrà bisogno di apprendere nuovi modelli comunicazionali.

Metodologia: La mediazione familiare è una pratica limitata nel tempo e caratterizzata da finalità concrete: nell'arco di 6-12 incontri di coppia o individuali (della durata di circa 1/2 ore), alla presenza del mediatore, si cerca di raggiungere accordi concreti, sostenuti, e quindi resi stabili, da una solida comunicazione recuperata o rafforzata tra le parti, circa le decisioni riguardanti i figli (affidamento, educazione, tempo libero, ritmi e scansioni quotidiane, frequentazione di altre persone significative per i singoli coniugi) ed eventualmente questioni di ordine economico e/o patrimoniale, fiscale (casa coniugale, assegno di mantenimento, divisione dei beni in comune, disciplina delle spese straordinarie).